

LIBRI DAL MONDO. ISOLE COMPRESSE

Chi può dire: “Non sapevamo”

di Santo Piazzese

Il sottotitolo di *La notte della civetta* (Zolfo Editore) è *Storie eretiche di mafia, di Sicilia, d'Italia*. Ma non lasciatevi ingannare, avrebbe potuto dire Groucho Marx: *La notte della civetta è davvero* un libro eretico.

L'ha scritto Piero Melati, cronista di lungo corso a *L'Ora*, poi a *Paese sera*, a *la Repubblica*, infine al *Venerdì*, come vicecapo redattore. Oggi è il direttore artistico del Festival “Una Marina di Libri”. Nel presentarlo, ho privilegiato il termine cronista a quello all'apparenza più nobilitante di giornalista, perché è così che si definisce egli stesso. E non è il vezzo di un understatement.

Un libro eretico, dunque. A cominciare dal titolo, un rovesciamento rispetto al romanzo di Sciascia, a prefigurare una visione “altra”, un osservare dall'altro lato dello specchio. Una discesa negli inferi dei (mis)fatti politico-mafioso-giudiziari perpetrati tra il delitto Impastato e le stragi del '92, ma valutati con un taglio ex-centrico rispetto alla vulgata dell'antimafia da parata. Sciascia viene evocato spesso, insieme con Pirandello e con altri autori che sembrano appartenere al pantheon di letture di Melati. Al quale piacerebbe poter cambiare il senso al finale del *Giorno della civetta*, che vede il trionfo del mafioso sul capitano Bellodi. Ovvero della Mafia sullo Stato. Perché, essendo la letteratura specchio della società, questo implicherebbe un cambiamento di senso anche nello stato dell'arte della contrapposizione tra le due entità.

Ma tra le pagine del libro aleggia un pessimismo che sembrerebbe a prova di speranza, e che l'autore tenta di mascherare da disincanto, se non cinismo. Invano, perché il cinismo sarebbe incompatibile con la forte tensione civile che scorre tra le righe. Le partite rimaste aperte sono molte, e nel suo libro-invettiva, Melati pone ossessivamente la domanda: in che momento si è fottuta la Sicilia?

Intense le pagine dedicate all'esecuzione di Ninni Cassarà, condotta con una potenza di fuoco così spropositata da convertire l'omicidio da contenuto a contenente: vettore di un messaggio esplicito e tremendo. Una chiamata alla trattativa, alla vigilia del maxiprocesso. Struggente il ricordo di Lorelai Mazzola, morta di overdose a 22 anni e presa a simbolo di una generazione bruciata che fu strumento inconsapevole e suicida del più efferato dei criminali di Cosa Nostra: la diffusione dell'eroina, prima a Palermo, poi a livello planetario. Come pure l'evocazione della figura di Rocco Chinnici, che fu il primo a capirlo, fino a essere tormentato dalle dimensioni di una strage che falciava la meglio gioventù e che il perbenismo di molte famiglie contribuì a occultare.

Chi di noi, oggi, può dire: non sapevamo?



La notte della civetta
Piero Melati
Zolfo Editore
Pag. 283 - 18 Euro

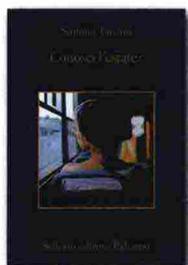
WHO CAN SAY: “WE DID NOT KNOW”?

The Night of the Owl - Heretic Stories of Mafia, of Sicily, of Italy is a truly heretical book by journalist Piero Melati. Its title overturning Sciascia's prefigures an ex-centric viewpoint in the political-mafia-judicial misdeeds from the Impastato murder to 1992's massacres. Sciascia and Pirandello are often evoked in this invective book, full of pessimism but also of a strong civil tension. Melati obsessively wonders: when did Sicily screw up? The pages on Cassarà's execution, whose disproportionate power was like a call to negotiation before the maxi trial - are intense. Lorelai Mazzola's moving recall, dead of an overdose at 22, tells of the Mafia's spread of heroin, first in Palermo and then globally. Chinnici is evoked as the first to understand it, tormented by the dimensions of that massacre that respectability contributed to conceal. No one today can say “we did not know”.



LIBRI AL GUSTO DI SICILIA

TUTTI I COLORI DELLA MUSICA



Simona Tanzini
Conosci l'estate?
 Sellerio

Ancora un delitto a Palermo. Questa volta di una giovane sul cui omicidio si trova a indagare una giornalista appena giunta da Roma, Viola. La ragazza è affetta da un'imperfezione neurologica chiamata "sinestesia cromo- musicale", una contaminazione sensoriale per cui vede il colore della musica e percepisce che tutte le persone hanno una loro melodia personale, e che quando risuona, puoi vedere il loro colore. Quello della vittima, che aveva incrociato poco tempo prima, è rosso. Una percezione fondamentale nella soluzione del mistero. E intanto, in questa sua indagine-pellegrinaggio Viola avrà modo di scoprire un'altra Palermo, lontana da ogni stereotipo.

SULLA SOGLIA DI UN CAMBIAMENTO



Nadia Terranova
Come una storia d'amore
 Perrone

È insieme un atto di amore e di scoperta quello che la scrittrice messinese dedica a Roma con questo libro. Una Roma grande, immensa, da svelare ma pure difficile da vivere, talvolta soffocante, spesso indifferente. In questo immenso palcoscenico della città eterna si muovono i personaggi dei "quadri" dipinti dalla Terranova, colti, per lo più, mentre sono sulla soglia di un cambiamento, magari congelati in un ricordo. Aspettano di essere liberi e scoprono, a volte, che per riuscire a raggiungere la felicità è necessario perdersi. Cosa peraltro facilissima in una città come Roma, fra le sue vie e i suoi quartieri.

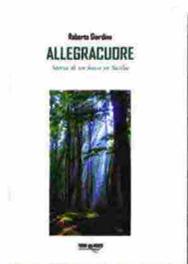
RITRATTO DI FAMIGLIA



Angela Sorace
Il segreto di don Ciccio
 Bonfirraro

Il ritorno a Catania dopo lunga assenza e dopo vario peregrinare, coincide con il ritrovamento da parte della protagonista di un antico diario di famiglia. La lettura di quei fogli dà il via a un viaggio a ritroso nel tempo, nella vita di un nucleo familiare, quello dei Marchese, dominato da don Ciccio, padre padrone, rozzo e collerico. Vivono, tra fine '800 e inizio '900, in un palazzo storico di via Crociferi, in una Catania ricca di storia e di contraddizioni.

LA MAGIA DEL BOSCO



Roberto Giardina
Allegracuore- storia di un bosco
 Torri del vento

La storia di un bosco, quello di Allegracuore, sopra Cefalù, nella strada che si inerpicia verso Gibilmanna e la storia di una famiglia siciliana scorrono assieme, dagli ultimi anni del XIX secolo sino a tempi recenti, attraversando storie di re e di Dopoguerra feroci. E in tutto ciò, il bosco diventa il porto dal quale si salpa e quello al quale si pensa di ritornare. Luogo dell'anima, palcoscenico dei ricordi di infanzia, spazio magico e lontano da tutto e da tutti. Il Luogo.

di **Marcello Barbaro**

